

Con il patrocinio di



Con la presenza di

Posteitaliane

#FRANCOBOLLO



francobolli, lettere, posta, collezionismo
raccontarli e comunicarli oggi

Congresso

Unione stampa filatelica italiana

Castelfidardo

HOTEL PARCO

5 - 6 settembre 2015



illustrazione di Michele Apicella

SABATO 5 SETTEMBRE

durante la mattinata arrivo e accoglienza degli ospiti

2.30-13.30, pranzo a buffet

4, inaugurazione e benvenuto del sindaco di Castelfidardo **Mirco Soprani**;
avvio dei lavori da parte del presidente Usfi **Fabio Bonacina**;
saluto del responsabile per la filatelia di Poste italiane **Pietro La Bruna**

apertura dell'ufficio temporaneo di Poste italiane con annullo dedicato

4.30, relazioni - sessione "Mosaico"

4.30, **Paolo Vaccari** - "I giornali testimoni della nostra storia 1660-1866"

4.55, **Ketty Borgogno e Simona Massucco** - "Ho incontrato Frankie"

5.10, **Marcello Diotallevi** - "Comunicare ad arte - ovvero l'arte postale internazionale"

5.35, **Lorenzo Carra** - "Il mio proclama di Sacile"

6, riflessioni con il pubblico

6.15, presentazione dei **cataloghi 2016**, a cura della **Borsa filatelica nazionale**.
Interverranno Giacomo Avanzo e Andrea Vitale della **Sassone**,
Federico Kaiser e Sebastiano Cilio dell'**Unificato**

7.30, aperitivo offerto dalla Borsa filatelica nazionale

7.45, **assemblea ordinaria** annuale dei soci Usfi (sessione **solo per i soci**)

8.15, **assemblea Usfi aperta a tutti** con la consegna dei premi "Fulvio Apollonio" e "Renato Russo"

9, **visita guidata** al Museo internazionale della fisarmonica (spostamento in autobus)

20.30, **cena di gala** con estrazione dei premi



DOMENICA 6 SETTEMBRE

-9, colazione

30, **relazioni** - sessione "Tema": "La posta in guerra"

30, **Emilio Simonazzi** - "Il servizio postale del Corpo d'armata cecoslovacco d'Italia nella Grande guerra"

50, **Bruno Crevato-Selvaggi** - "La Grande guerra al Quirinale"

0.10, **Gianni Carraro** presenta il **libro**:

"1866. La Terza guerra d'indipendenza. La posta militare italiana",
di Lorenzo Carra, Diego e Gianni Carraro

0.20, **Flavio Riccitelli** - "Quando la posta (aerea) racconta la storia"

0.40, **Mario Coglitore** - "«Cablare il mondo»: telegrafi, tasti e cavi"

1, il **Centro italiano filatelia tematica** presenta il **libro**: "Progetto sostenibilità – La sostenibilità ambientale sociale, culturale ed economica attraverso la filatelia tematica", a cura di Marco Occhipinti

1.30, **visita** guidata al **Monumento nazionale delle Marche**
ed al **Parco delle rimembranze** (spostamento a piedi)

2.30-14, pranzo a buffet

4.20, **Andrea Mulinacci** - "Il commercio filatelico oggi e prospettive future"

4.30, **tavola rotonda**: "#Francobollo - Comunicare in filatelia - Dal presente al futuro".

Interverranno **Paolo Deambrosi, Maria Grazia Dosio, Pietro La Bruna e Valeria Vaccari**

5, **seminario** di comunicazione

- parte 1) la ricerca delle notizie

- parte 2) come i circoli possono valorizzare quanto fanno

7.30, **chiusura** dei lavori e ringraziamenti da parte del presidente Usfi

partenza dei convenuti









L' intervento di Emilio Simonazzi

I CECOSLOVACCHI IN ITALIA





Il desiderio italiano di vedere compiuta l'azione risorgimentale, la visione socialista che nella partecipazione al conflitto ravvisava una possibile evoluzione per le classi sociali meno abbienti, l'interventismo manifestato da alcune categorie di intellettuali con alla testa il movimento futurista di Filippo Tommaso Marinetti, spinsero il governo italiano nel maggio del 1915 a entrare in guerra contro gli imperi centrali e dopo poco più di tre anni di lutti e sofferenze fu ottenuto quel compimento dell'unità nazionale che portava i confini a ricomprendere il Trentino e l'Istria con lo sventolare del tricolore sul Castello di Trento e sul campanile di San Giusto a Trieste. Il grande sforzo bellico posto in atto dall'Italia

I cecoslovacchi in Italia

Durante la Prima guerra mondiale in Italia operò un corpo d'armata composto da ex prigionieri cecoslovacchi. È una storia bella ma poco nota



Gabriele D'Annunzio aveva definito la partecipazione italiana al conflitto mondiale che insanguinò l'Europa dal 1914 al 1918 "Quarta guerra d'indipendenza", avendo portato alla liberazione di Trento e Trieste. In effetti nel lungo anno in cui

l'Italia rimase fuori dal conflitto, la forte contrapposizione fra neutralisti e interventisti fu condotta anche all'insegna dell'irredentismo e dell'auspicato compimento dell'unità nazionale portati avanti proprio dagli interventisti.

fu peraltro prodromico a un'altra riunificazione nazionale sia pur in terra straniera. Fino dal 1916, infatti, la Società nazionale Dante Alighieri per iniziativa di Enrico Scodnik diede voce alla causa irredentista delle popolazioni boeme, della Moravia, della Slesia austriaca e della Slovenia che auspicavano l'indipendenza dall'impero austriaco e l'unificazione nazionale. Nel gennaio 1917 fu costituito il **Comitato italiano per l'indipendenza della Cecoslovacchia**, il cui obiettivo immediato fu quello di convincere l'Italia a costituire un **corpo di volontari cecoslovacchi da utilizzare sul fronte italiano**, formato con i prigionieri austro-ungarici di nazionalità boema e slovacca, che risultavano numerosi nei diversi campi di prigionia istituiti sul territorio nazionale. Nel settembre 1917 il segretario generale del Consiglio nazionale per i paesi cecoslovacchi, Edvard Benes, il presidente del Consiglio italiano Sidney Sonnino e il ministro della Guerra Gaetano Giardino convennero sull'opportunità di costituire delle compagnie di lavoro con i **prigionieri slovacchi e boemi**, raggruppati in sette battaglioni, impiegati nella

■ La sfilata delle truppe del corpo d'armata cecoslovacco d'Italia rientrato in patria ■■ e un militare del corpo d'armata cecoslovacco di sentinella in zona di guerra sul Dosso Alto, raffigurato su una cartolina commemorativa degli anni Trenta

zona di Mantova per la realizzazione di opere difensive. Dopo poco tempo il ministro della Guerra impartì al generale Andrea Graziani l'ordine di costituire con tali battaglioni il **Corpo cecoslovacco d'Italia**, procedendo all'arruolamento degli ex prigionieri, stabilendo nel contempo a Foligno il deposito del corpo e a Sulmona (Fonte di Amore) il campo di raggruppamento. Il 21 aprile 1918 Benes e Sonnino firmarono l'intesa che nel maggio successivo portò alla formale costituzione del **Corpo militare cecoslovacco d'Italia**, inizialmente costituito dalla 6ª divisione, articolata su quattro reggimenti di fanteria, cui nel tempo andò ad aggiungersi la 7ª divisione, così da costituire alla fine di ottobre un corpo d'armata. Il contributo italiano alla causa cecoslovacca tuttavia non fu solo di idee, mezzi e uomini, avendo affidato a ufficiali italiani il comando dei reparti del costituito corpo, ma si estese a dotare lo stesso di un **servizio di posta militare** con un ufficio **contrassegnato con il numero 52** che iniziò a operare nei primi giorni di aprile. Nel frattempo il 24 maggio 1918, all'Altare della patria a Roma, il primo battaglione del 34º reggimento cecoslovacco prestò **giuramento di fedeltà** in rappresentanza di tutto il corpo ¶, mentre alla fine di maggio 1918 la divisione fu inviata sui **Colli Euganei** e da giugno sull'**Altipiano di Nago** dove ebbe modo di porsi in evidenza nel corso di aspri combattimenti contro le forze nemiche. Agli inizi di ottobre 1918 i reggimenti del corpo cecoslovacco furono trasferiti nella **zona del Piave**, mentre a **Foligno**, dove era sempre rimasto operante il deposito del corpo, dal 1º agosto fu istituito l'**ufficio di posta militare n. 52-A**, quale sezione distaccata dell'ufficio principale di posta militare n. 52, che continuò a operare nella località umbra fino al 22 novembre del 1918 ¶. Nel corso degli anni Trenta Molti di questi avvenimenti furono ricordati a cura del Governo cecoslovacco attraverso l'edizione di alcune cartoline commemorative illustrate con alcune località italiane dove i prigionieri cecoslovacchi destinati a formare tale forza militare erano stati raccolti e le zone di guerra dove erano stati impiegati. Al termine del conflitto mondiale, le popolazioni dell'ex Regno di Boemia, dalla Moravia, dalla Slesia austriaca e della Slovacchia diedero vita alla neocostituita Repubblica cecoslovacca cui peraltro mancava una parte del territorio della Slovacchia ancora occupato da forze ungheresi. A tal fine il governo cecoslovacco volle utilizzare il corpo d'armata cecoslovacco d'Italia, che in quel momento costituiva la formazione maggiore del proprio esercito per impiegarlo lungo la linea di demarcazione dei territori in contestazione. Il trasferimento in Slovacchia verso la fine di dicembre del 1918 del corpo d'armata cecoslovacco d'Italia comportò il **trasferimento dell'ufficio di posta militare numero 52 in Slovacchia**, a Kromeritz, sede del comando, il 20 dicembre 1918. Le disposizioni emanate prevedevano che i vari reparti inviassero le corrispondenze da inoltrare in Italia all'ufficio di posta militare n. 52 che avrebbe curato la spedizione e provveduto a concentrare le corrisponden-



1. Cartolina spedita dalla posta militare n. 52 il 2 settembre 1918, affrancata per 10 centesimi in quanto illustrata, commemorativa del giuramento di fedeltà fatto il 24 maggio sull'Altare della patria a Roma dal 1º battaglione del 34º reggimento cecoslovacco in rappresentanza di tutto il corpo d'armata



2. Cartolina spedita in franchigia da un militare cecoslovacco dalla zona del fronte, il 19 agosto 1918, diretta ad Assisi e recante il bollo amministrativo del Corpo. Giunta ad Assisi, fu rispedita a Fabriano tramite l'ufficio di posta militare n. 52-A, di cui porta il bollo, il 3 settembre



3. Raccomandata doppio porto, spedita il 6 gennaio 1919



14. Cartolina illustrata inviata in franchigia a Praga a un ufficiale addetto alla Legazione italiana, spedita il 5 febbraio 1919 da Padova, dall'ufficio di posta militare 162



15. Cartolina illustrata spedita da Presburgo (Bratislava) il 14 marzo 1919 da un componente del corpo d'armata, affrancata con due valori della serie Leoni e un esemplare cecoslovacco non valido per l'affrancatura, tutti annullati con il bollo della posta militare 52



16. Raccomandata spedita il 26 giugno 1919 a Praga da un addetto del servizio telegrafico militare italiano tramite l'ufficio di posta militare cecoslovacca n. 75 dislocato a Kosice

17. Francobollo commemorativo del corpo d'armata cecoslovacco emesso in occasione del ventennale della formazione del corpo



corpo, continuando a utilizzare i francobolli italiani per l'affrancatura delle lettere e a impiegare le tariffe valide sul territorio nazionale 13. L'ufficio di posta militare n. 52 lasciò l'Italia per seguire il corpo d'armata in patria e a Padova al suo posto fu attivato l'ufficio di posta militare n. 162 con il compito di gestire i flussi postali fra le forze del corpo cecoslovacco e quelle rimaste sul territorio italiano, rimanendo poi attivo fino al 14 aprile 1919 14. Fra la corrispondenza inoltrata tramite l'ufficio posta militare n. 52 durante la permanenza in Slovacchia si possono rintracciare cartoline recanti **affrancature miste**, realizzate oltre che con valori postali italiani anche con francobolli della prima emissione cecoslovacca illustrati con la riproduzione del Castello di Praga, dovuta ad Alfons Mucha, **valori peraltro del tutto ininfluenti** per la formazione del porto che poteva essere assolto solo con francobolli italiani, ma di sicuro effetto 15. Il comando del corpo d'armata cecoslovacco con al seguito l'ufficio di posta militare 52 agli inizi di marzo del 1919 fu trasferito a Bratislava (Presburgo), dove continuò a operare fino alla fine del mese di maggio 1919, quando gli ufficiali e sottufficiali italiani in forza al corpo fecero rientro in Italia, nonostante la data formale di cessazione dell'ufficio fosse il 10 giugno 16. Il governo cecoslovacco, memore del contributo italiano alla causa irredentista del paese e del sacrificio dei componenti del corpo cecoslovacco d'Italia, nel ventennale della sua costituzione emise un francobollo da 50 heleru riprodotto un soldato del corpo con le date 1918 1938 e la dicitura *Doss Alto*, per ricordare una delle località teatro di importanti azioni militari nel corso delle quali il corpo d'armata cecoslovacco si era distinto sul fronte italiano 17.

Quanto vale

I documenti più comuni, quelli con il bollo dell'ufficio militare n. 52, sono trattati a poche decine di euro; più rari, fino a 300 euro, i documenti con i bolli degli uffici postali 52-A e 162.



Emilio Simonazzi, già dirigente amministrativo del Quirinale, è collezionista e studioso di storia postale

BOLAFFI EDITORE

IL COLLEZIONISTA
70°

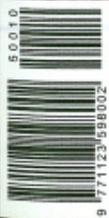
IL COLLEZIONISTA

il mensile di filatelia e filografia

Arriva la *Leonardesca*

**Anche in Italia
francobolli
per sempre**

Poste Italiane spa - sped. A.P. - d.l. 353/2003 art. 1, comma 1, DCB IO
n. 10 ottobre 2015 (1050) - mensile - € 5,50



- Una serie davvero Democratica
- Rincari per tariffe e bollettini postali
- Troppi santi sui francobolli
- Oscar Farinetti sul collezionismo
- Colleziono, ergo sum
- #francobollo è social